

## “Sulla strada per conoscere chi siamo “

A cura di don Luciano Mainini –

Segretario Generale CNPI - Coordinamento Nazionale Pellegrinaggi Italiani

### **Premetto e sottolineo che :**

- ci troviamo a Sotto il monte , paesello del Papa San Giovanni XXIII , il primo Papa pellegrino ( Loreto, Pompei )
- faccio il mio intervento alla luce dell'ispiratore della mia Comunità Religiosa, la Compagnia di San Paolo , il Beato card. Andrea Carlo Ferrari , Arc. di Milano e pellegrino in Terra Santa nel 1902 , che scrisse ai suoi sacerdoti : “ siate uomini di chiesa ... , siate uomini di casa ... , ma soprattutto siate uomini ' di strada ' , perchè lì incontrate tutti !

**Le parole del Direttorio generale per la Pastorale del turismo, documento pubblicato nel lontano 1969, dicono: “E, consapevole dei molti problemi che il fenomeno (del turismo), ‘segno dei nostri tempi’, comporta sulla cura delle anime, la Chiesa rifiuta deprimenti diagnosi e vuole adottare incoraggianti rimedi, nell’intento di purificare e benedire le aspirazioni della società odierna, nonché dell’evangelizzarla, quasi di rincorrerla nel suo rapido e continuo mutamento”.**

La ricerca scientifica, gli sviluppi economici e sociali , la questione ecologica, la preoccupazione per stabilire le condizioni di uno sviluppo sostenibile, l’inquietudine, in definitiva, per il futuro dell’umanità sul nostro pianeta, hanno mutato il modo di pensare ed esigono un cambiamento ancora più grande nel modo di agire. E questo si riflette anche nel turismo, sia sotto l’auspicio di un “turismo sostenibile”, che di un ecoturismo, o di altre forme che contribuiscono a fare di esso uno strumento a favore dello sviluppo dei popoli, della lotta contro la povertà o della difesa dell’identità culturale.

Il turismo si dilata e la Comunità ecclesiale non può perdere questa occasione di evangelizzazione. Tanto più che da sempre pellegrinaggi e mete culturali/religiose sono state iniziative ecclesiali e parrocchiali. Ora sempre più soggetti estranei intraprendono mete religiose, senza garanzie di serietà e verità in fatto di fede. E’ necessario porre la comunità ecclesiale come “soggetto attivo” anche in questo campo, altrimenti in mancanza di proposte si attivano associazioni, agenzie, compresi i venditori di pentole e creme..., che sfruttano la curiosità religiosa per altri fini e con ben altri risultati!

La luce del Vangelo guida i cristiani a scoprire nelle manifestazioni della civiltà contemporanea i nuovi 'ambiti' in cui annunciare la salvezza e scoprire i segni dell'ansia che conduce i cuori alla 'casa del Padre '.

Il pellegrinaggio è un momento di autentica esperienza religiosa, è ispirato da consapevoli motivazioni di fede , è promosso da istituzioni religiose , dalla Chiesa stessa , mentre il 'turismo religioso ' ha motivazioni culturali e ricreative e fa riferimento alla religione solo in quanto fruisce di spazi e oggetti ad essa pertinenti .

Per quel che concerne il Turismo di Fede , si deve riconoscere che una vasta fascia di gente non ha più la sensibilità di vivere due o tre giorni nello stile del pellegrinaggio classico , per intenderci quello ricco di devozioni.

Oggi anche il pellegrinaggio cura in modo particolare l’evangelizzazione.

Giovanni Paolo II . nella famosa intervista concessa a Vittorio Messori e riportata nel libro “Varcare le soglie della speranza “, rifletteva su questo argomento e disse :

« Dopo un certo periodo storico in cui il pellegrinaggio veniva persino – si direbbe – ridicolizzato , oggi si è preso coscienza che esso è un attuale e prezioso strumento di evangelizzazione , e pure il turismo religioso riacquista un valore di servizio alla fede e appunto all'evangelizzazione » .

Una formula davvero efficace per la nuova evangelizzazione è proprio il cosiddetto Turismo Religioso, dove assieme all'apertura culturale si ha l'occasione di annuncio per una fascia più ampia di persone .

La definizione di pellegrinaggio indica un andare finalizzato , un tempo che l'individuo stralcia dalla continuità del tessuto ordinario della propria vita ( luoghi , rapporti , stato sociale o di reddito ), per connettersi al sacro.

Il termine proviene dal latino peregrinus , da per + ager ( i campi ) , ed indicava proprio colui che andava per campi , non abitando in comunità , quindi lo straniero , ovvero qualcuno costretto a condizioni di allontanamento dalla casa natia .

Chi parte in pellegrinaggio non si trova ad essere , ma si fa straniero e di questa condizione si assume le fatiche e i rischi, sia interiori che materiali, in vista di esperienze spirituali - come incontrare il sacro in un luogo lontano, offrire i rischi e i [sacrifici](#) materialmente patiti in cambio di una salvezza o di un perdono spirituale e perché no anche materiale.

In tutte le grandi religioni storiche esistono indicazioni, forme, destinazioni e finalizzazioni, del pellegrinaggio. La meta verso cui tende è l'incontro con Dio, con la sua Parola, che ci porta ad incontrare sé stessi e con l'umanità.

Nello specifico cristiano avranno uno spazio e un ruolo importante l'incontro con Dio nell'Eucarestia ,nella preghiera , nei suoi vari aspetti , compresi quelli di contemplazione , con il momento della riconciliazione e la carità nel cammino comunitario, non ultimi la lettura della bellezza della natura e dell'arte e la grandezza della creatura che aiuti per analogia a conoscerne l'autore.

Attualmente la riduzione dei tempi, dei rischi e dei costi di viaggio, nonché la “desacralizzazione della di fede”, fanno sì che la categoria specifica del pellegrinaggio sia ormai purtroppo sempre più intrecciata con quella del [turismo](#) di massa ed omologata, almeno da alcuni operatori laici economici del settore che si occupano del [turismo religioso](#) quasi fosse considerata una specie di sottoclasse.

In realtà ci accorgiamo che disperso nella molteplicità degli affanni e della realtà quotidiana , l'uomo ha bisogno di riscoprire se stesso attraverso la riflessione , gli spazi di silenzio , la contemplazione , la preghiera e una verifica interiore.

Le grandi domande sul senso dell'esistenza, sulla vita , sulla morte , sul destino ultimo dell'uomo risuoneranno nel cuore del 'pellegrino' così che il viaggio non sia solo un movimento del corpo ma anche un itinerario dell'anima.

Una “voce di silenzio sottile” ( 1 Re 19,12 ) che trasforma il cuore e l'esistere e che ha fatto esprimere a S.Agostino : “ti ho cercato ... e quando mi sono fermato ti ho incontrato perchè Tu , Signore , eri già in me” ; perchè questo muoversi dell'umanità contiene già in sé il germe di un'ansia radicale verso un orizzonte trascendente di verità , di giustizia e di pace , rivela un'inquietudine che ha nell'infinito di Dio il porto dove l'uomo può ristorarsi dalle sue angosce.

Tutto ciò introduce nel grande campo della “ pastorale della mobilità “, cioè dei pellegrinaggi, del turismo religioso, del turismo e dei soggiorni , in cui la Chiesa desidera ardentemente essere presente per offrire un contributo e un servizio per un'occasione di scoperta – o riscoperta – di Dio , utile a chi cerca e desidera incontrare questa 'presenza' discreta.

## **Il Turismo religioso**

La voglia di conoscere terre e popoli diversi, alla fine, è ricerca dell'uomo-uomo, della sua esperienza personale e profonda circa la soluzione dell'enigma della vita che ogni uomo pensoso si pone. Popoli e culture hanno espresso nella religione i loro tentativi di risposta e hanno cristallizzato in eventi, luoghi e persone più significative questo itinerario d'umanità più autentica. Anche questa è “ecologia dello spirito”, per educare il turista a mete sempre più alte, o meglio, sempre più profonde alla scoperta di se stesso.

Un viaggio allora che vuol penetrare nell'esperienza umana più vera deve andare oltre il paesaggio, oltre la storia, oltre le espressioni culturali e artistiche, per giungere a conoscere le vicende religiose

di un popolo. Per un cristiano in particolare si tratta di conoscere l'esperienza di Chiesa, antica e attuale, che la locale comunità ha vissuto e vive.

### **E' quello che si chiama turismo religioso.**

Pensiamo ai grandi itinerari delle antiche Vie Francigene, sulle quali si è costituita l'Europa dei popoli, con linguaggi e valori comuni. Ancora oggi Santiago de Compostela è meta e coagulo di sentimenti e stimoli per una Europa unita.

Anche la Grecia, col ricco patrimonio di idee e ricerche nell'arte, nella filosofia, nella concezione dell'uomo "politico", è radice dell'umanesimo occidentale. Lì poi il Cristianesimo ha avuto nell'opera di Paolo di Tarso una sua sintesi antropologica che l'ha reso un messaggio universale. Alle Meteore si accosta il mondo del Monachesimo orientale che ha nel Monte Athos la sua più vistosa espansione.

Così è di un viaggio in Turchia se fatto alla scoperta della feconda storia della Chiesa, da Paolo a Giovanni, ai martiri, ai Concili, al Monachesimo cappadoce, fino all'epoca bizantina di Giustiniano. Libano e Siria sono due mondi che affascinano per l'archeologia e al tempo stesso per la presenza di Santi, antichi e moderni.

La Tunisia rievoca la figura di Agostino, con la interessantissima località di Cartagine.

La Russia suscita oggi un'attrattiva particolare. A parte la sua lunga vicenda di cristianità, e quindi la conoscenza della profonda spiritualità ortodossa; oggi si rimane affascinati dalle chiese e dai monasteri così ben tenuti e restaurati, con la ricchezza delle icone. L'Anello d'Oro è una delle mete più ambite anche per l'atmosfera di mistero e di spiritualità che suscitano questi antichi luoghi monastici e queste cattedrali tutte ben affrescati di storie bibliche.

Merita dunque un'attenzione particolare questo fenomeno moderno e tanto vistoso che chiamiamo "turismo religioso", vorrei però sottolineare che 'turismo' è il sostantivo e 'religioso' è l'aggettivo qualificativo.

In Europa si calcola siano milioni le persone che in un anno raggiungono mete religiose.

Si innesta nel grande agitarsi di inizio del secondo millennio una nostalgia o un bisogno di sicurezza interiore, di consolazione spirituale, o forse, più realmente, l'esigenza di una più vera "umanità", quasi un supplemento d'anima che l'aridità del lavoro e del consumo sempre più postulano come respiro di vita.

Anche il più distratto dei turisti possiede in fondo al cuore un'anima da pellegrino. Quando nel suo "evadere" dalla quotidianità uno è toccato nella sua più profonda umanità, scatta un interrogativo e un'apertura al trascendente che lo spinge alla ricerca del "sacro", là dove lo presume più accessibile; quando nella gratuità e nella libertà del tempo libero uno diviene capace di auto possesso, nasce lo spazio dell'autocoscienza e della domanda religiosa.

"E se il turista fosse già un pellegrino ... ?". E' l'espressione che qualche anno fa un responsabile della pastorale della mobilità affermava verso 'un turista' che è attento o si apre alla bellezza della natura che lo circonda, al silenzio contemplativo, che lo conduce ad un 'incontro' interiore. Sui monti, nel silenzio della natura, negli splendidi panorami naturali che lo circondano, al mare, sui laghi ...

Potremmo allora configurare qui due strade per far passare da turista a pellegrino colui che in qualche modo si mette alla ricerca di maggiore autenticità. Una prima strada è quella di aiutare a umanizzare le varie forme di turismo col renderle più consapevoli, personali e magari aperte alla contemplazione oltre l'"usa e getta" del turismo di consumo. La seconda via è quella che passa dal turismo culturale per aiutare a leggere il messaggio religioso che ogni nostro monumento d'arte porta dentro, ispirato com'è per lo più al cristianesimo, ed anche per le diverse epoche storiche segnate anche da scontri per la religione.

### **Valori e ambiguità del turismo**

Pellegrini nel mondo sono anche coloro che si avviano verso mete diverse per turismo, per esplorazione scientifica e per commercio. Si tratta certo di fenomeni complessi che, per le loro

enormi dimensioni, in molte occasioni sono causa di ingiustizia, di sfruttamento delle persone, di erosione delle culture o di devastazione della natura . Ciò nonostante conservano nella loro natura valori di ricerca , di progresso e di promozione della comprensione tra i popoli, che meritano di essere promossi , purchè non siano dominati solo da interessi economici ma attuino con consapevolezza la loro funzione umana e sociale.

Questi i Valori da sottolineare :

- tempo della gratuità (riposo e complementarietà del tempo lavoro)
- tempo della compagnia e dei rapporti brevi, famiglia e altro
- godere il creato
- incontro di popoli e culture
- fruizione beni culturali
- silenzio, sapienza, e incontro col 'Mistero'

e invece le Ambiguità

- overdose di esibizione del piacere
- spreco beni ambientali
- abbandono riferimenti etico/religiosi

**Se viviamo il ' cammino ' come momento di 'luce' e 'fuoco' che si accende come forma e forza di 'una nostalgia e desiderio di verità' , di bene e di autenticità , sapremo andare più a fondo nel vivere la nostra esistenza e ci aiuterà a 'realizzarla' , portandoci lontano e più in alto.**

**Termino parafrasando una bella espressione sul 'cammino ' dell'uomo prendendo dalla testimonianza di San Paolo , l'Apostolo delle genti e l'evangelizzatore -il pellegrino della fede-, una sua espressione tratta dalla lettera agli Efesini ( 2,19 ):**

**« Così dunque voi non sarete più stranieri , nè ospiti o pellegrini, ma concittadini dei santi e figli nella casa del Padre vostro »**